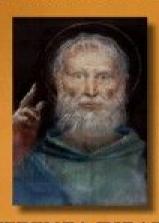






PARROCCHIA MATRICE SANTA MARIA MAGGIORE



CONFERENZA DIBATTITO SAN FRANCO E LA COMUNITA' DI PRATA ALLE ORIGINI DEL MOVIMENTO EREMITICO ABRUZZESE

Boot Nino Germano, giornalista Rai

- Dott. Valerie T. Baldamarre, Presidente del Comiglia
- Commade della Città
- Arr. Nicolino Di Quinzio, Sindaça della Città
- Sac, Giasoppe De Gregorio, Porroco di Nosta Maria Maggiore

- Ng. Elicio Cipollo e Arch. Maria Carmela Bicci, autori dello stadio salla comunità di

- Prata pubblicato sal alta casell.org
 "Interactioni tra front e studi di storia becale e Internet"
 Dutt sta Nabrina Cinsini, Dottore di ricerca in archeologia e antichità past-elassiche
- "Presente monastiche era Sangra e decestica"
- Sac. Rosco D'Ovario, Diretture del actimunale diocresso "Il moro desco del populo"
- "La spiritualità dell'ordine monuntes di San Basilia e gli sullappi del merimente basiliana"



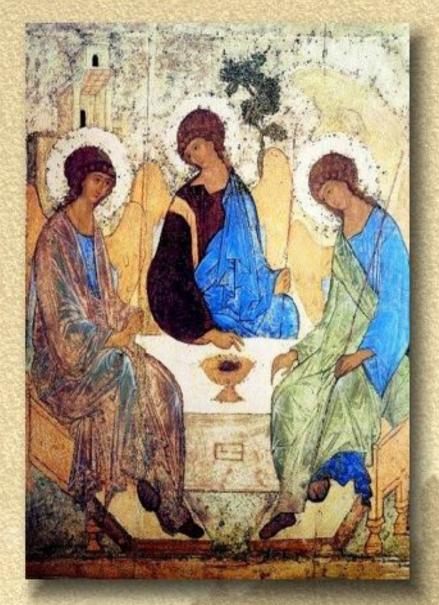


Il Monachesimo orientale si insedia nel meridione attraverso tre ondate migratorie



Il primo fenomeno si ebbe nel settimo secolo, con l'espansione musulmana e le successive persecuzioni persiane, soprattutto islamiche, le quali, mentre fecero inaridire nei territori conquistati la vita monastica, costrinsero all'emigrazione molti monaci greci, che rafforzarono le comunità balcaniche e russe e svilupparono il monachesimo orientale in Sicilia ed in altre regioni d'Italia.

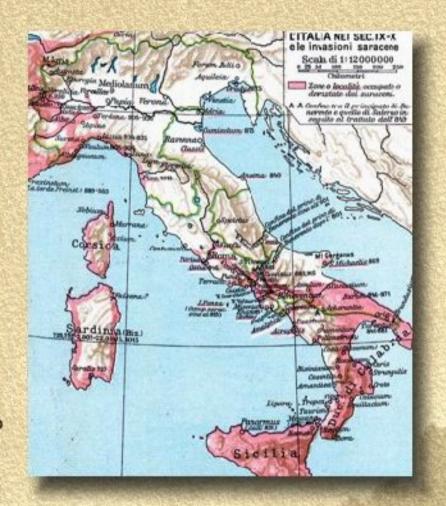
Il secondo fenomeno migratorio, si ebbe nell'ottavo secolo



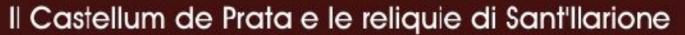
- l'editto che impose la distruzione di tutte le immagini raffiguranti Dio, la Madonna e i Santi in ogni luogo pubblico, emanato dal capo della Chiesa Orientale, costrinse i monaci basiliani che non vollero accettare la drastica imposizione, ad abbandonare l'Oriente
- la Sicilia e le estremità più orientali d'Italia dettero asilo ai monaci greci, i quali, si sistemarono stabilmente diffondendo religione e regole di vita
- in queste terre i seguaci di S. Basilio, eressero magnifici istituti e fondarono scuole di profondo sapere e diedero avvio all'imponente fenomeno che prese il nome di "Monachesimo italo-greco".



Il terzo fenomeno migratorio, si ebbe nel decimo secolo



- Tra il IX ed il X secolo, le incursioni dei Saraceni si intensificarono e nel 975 fu invasa la città di Cosenza. L'antichissimo convento di San Martino di Canale (nella vicina Val di Crati), non fu risparmiato
- Anche nell'antica città di Taverna, i Saraceni intorno all'anno 977 portarono distruione e morte. Il Monastero Basiliano di Santa Maria di Pèsaca, fu saccheggiato e incendiato dalle loro scorribande
- Le comunità italo-greche che scamparono alle incursioni, furono costrette ad un'ennesima migrazione e a darsi alla fuga nel Ducato longobardo di Salerno, attraverso l'antica via romana Popilia e sotto la guida del loro Archimandrita Sant'llarione



Dal Ducato di Salerno alla Valle del Sangro



- Dopo un periodo di accoglienza nel ducato di Salerno, questi monaci si diressero nel Sannio, precisamente nel Ducato Longobardo di Benevento, dove stabilirono degli accordi per incontrare il Conte di Chieti Trasmondo I.
- Mediante quelle strade romane e tratturi secolari, che nel processo di evangelizzazione, furono allo stesso tempo vie di comunicazione, di scambio materiale e veicolo di movimenti ideali e spirituali, attraversarono le antiche città di Isernia, Sepino, Boiano, S. Pietro Avellana ecc., per arrivare fino alla residenza estiva del Conte, nel Castello di Septe, situato nella parte occidentale della Valle del Sangro.

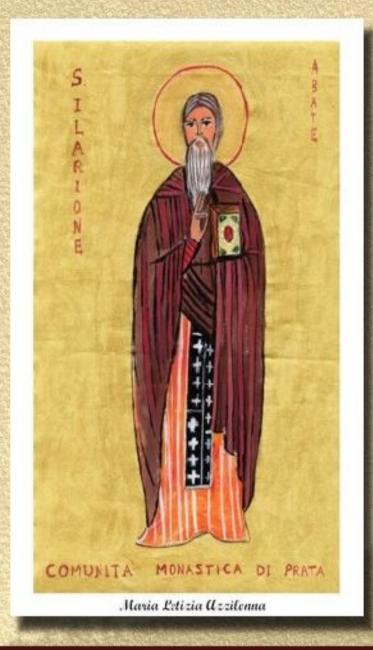






L'ARRIVO DEI MONACI A PRATA

- Il Conte Trasmondo I, offrì alla comunità di monaci italo-greci appena arrivata, l'opportunità di stabilirsi nel feudo di Prata ed edificarvi un nuovo monastero.
- La Torre di Prata in località "la Torretta", era un antico avamposto militare di epoca longobarda risalente al VI-VII secolo. La prima notizia dell'esistenza della località denominata Prata, risale al nono secolo ed è registrata nel Memoratorium dell'abate Bertario che resse Montecassino dall'anno 856 all'anno 883.



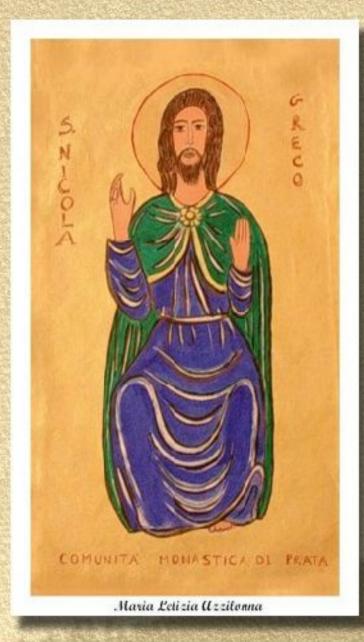
L'Archimandrita Sant'llarione

Il Santo dimorò per un periodo di tempo nel Monastero di S. Martino in Canale, prima di intraprendere il lungo viaggio che lo condusse alle pendici orientali della Majella, in quel di Prata. Dopo alcuni anni dalla fondazione del Monastero di Prata, l'anziano Archimandrita Ilarione, morì ed il Santo corpo riposa molto probabilmente, tuttora nel Feudo di Prata¹.

1) Il Canonico C. Falcocchio nel 1847 scrive:

«... si vuole che il corpo di S. Ilarione Abb. giaccia ancora ignoto in Prata. »





San Nicola Greco Patrono di Guardiagrele

Lo studioso P. Francesco Russo in "Bibliotheca Sanctorum" (Grottaferrata 1967) fa una descrizione abbastanza accurata del monaco calabro-greco :

« ... Alla morte di S. llarione, fu eletto abate del suo monasstero: ricusò per umiltà, ma dovette piegarsi per intervento soprannaturale.

Visse in grande austerità di vita, secondo la prassi del monachesimo calabro-greco coevo. Morì centenario il 13 genn. del 1000 o poco dopo, e fu sepolto nella chiesa del Monastero di Prata.

Per le sue virtù e per i miracoli compiuti in vita e dopo la morte, fu proclamato Santo e venerato dal popolo. La sua festa si celebra il 9 ag.

Il sette ag. del 1338 il suo corpo fu trasferito nella chiesa di S. Francesco dei Minori Conventuali di Guardiagrele, che lo proclamò suo padrone.»

Maria Petizia azilonea

Sant'Orante Patrono di Ortucchio

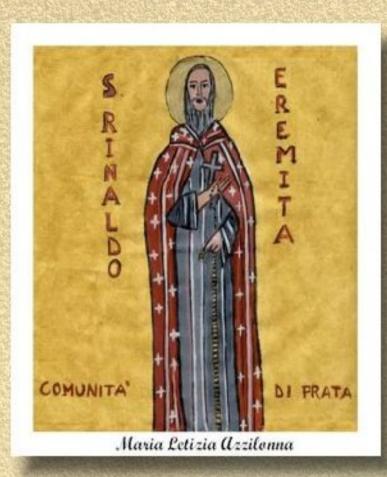
Prima dell'anno mille, parte dei monaci della comunità del monastero di Prata, volle intraprendere un pellegrinaggio di devozione verso i Santi Apostoli nella città di Roma. Durante questo viaggio, quando giunsero nei pressi del lago di Fucino, il Beato Orante fu colto da gravi febbri e nei pressi di Ortucchio, impossibilitato a proseguire, si ritirò nell'antica Chiesa di S. Maria in Ortucia.

Su una lapide della citata chiesa, che dal 1431 diventa la Chiesa di Sant'Orante, si legge la data della sua morte posticipata di oltre quattro secoli, rispetto all'epoca in cui visse insieme a S. Nicola Greco e agli altri compagni monaci italo-greci giunti in Abruzzo tra il X e XI secolo.

E' sorprendente la coincidenza delle date di morte attribuite ai Santi Franco e Orante, è molto verosimile, che nel caso di S. Orante sia accaduto come a Francavilla al Mare per S. Franco, dove fu omologata per lungo tempo la data relativa alla sua traslazione (7 mag. 1431) avvenuta sotto il pontificato di Martino V, con quella della sua morte, successivamente corretta.



I MONACI DI ORIGINE ITALO-GRECA DI PRATA San Rinaldo - Patrono di Fallascoso



Il Santo, appartenuto alla comunità che fondò il Monastero di Prata, fu compagno di Sant'Ilarione, S. Falco, San Nicola Greco e San Franco. Venuto dalla Calabria, visse tra il X e il XI sec. terminando i suoi giorni in santità presso un Eremo di Fallascoso (ora fraz. di Torricella Peligna). La grotta del Santo, è ancora oggi meta di devozione dei fedeli e si trova sotto il paese alla base di una grossa rupe. Le sue reliquie sono custodite in due distinte urne di cristallo, che si trovano nella chiesa di San Nicola in Fallascoso.

I MONACI DI ORIGINE ITALO-GRECA DI PRATA San Falco - Protettore di Palena



Vissuto fino al 977 nel Monastero basiliano di Santa Maria di Pèsaca, nei pressi dell'odierna Taverna (Catanzaro), si trasferì insieme ai suoi compagni a Prata e quando anch'egli divenne maturo e anziano, decise di ritirarsi in una contrada di Palena, presso un luogo denominato "la villetta di Sant'Egidio" (ora distrutta) dimorando da Eremita. Per i molti miracoli operati, acquisì la fama di santità. Nell'anno 1383 il corpo di S. Falco, fu traslato nella Chiesa Matrice di S. Antonio, evento documentato nel 1385 con una bolla del Vescovo di Sulmona D. Bartolomeo De Sanctis, sotto il pontificato di Urbano VI. Appare comunque limpida, la sua figura di monaco italo-greco del X secolo, poichè è stato menzionato in molti testi storici (vedi G. Marafioti, F. Ferrario, V. Ciarlanti, M. Febonio, C. Corsignani, ecc.) insieme agli altri compagni basiliani vissuti nello stesso periodo nella terra d'Abruzzo.



San Franco Protettore di Francavilla al Mare

San Franco faceva parte della Comunità dei Monaci italo-greci di Prata, raggiunta la matura età, si separò dai suoi confratelli e intraprese la vita eremitica verso la costa adriatica e si fermò nelle vicinanze di Francavilla al Mare, dove visse nella preghiera e nella predicazione evangelizzando tutte le genti del contado fino al giorno della sua morte.

In onore del Patrono S. Franco Anacoreta si celebrano attualmente tre feste:

- il 2 Dicembre se ne solennizza la morte;
- il 7 Maggio la traslazione;
- il 18 Agosto il patrocinio.





San Giovanni Eremita Rosello

Presumibilmente, faceva parte della comunità di monaci Italo-greci sita in Prata ed anche lui nell'età matura volle ritirarsi ed evangelizzare le terre di Rosello, piccolo paese che domina la valle del Fiume Sangro, per finire i suoi giorni in odore di santità nell'antico Monastero di San Giovanni in Verde, fondato su un roccioso promontorio poco distante da un tratturo.

Il Ciarlanti citando Ferrario dice: "Filippo Ferrario, fa menzione di San Giovanni parimenti Eremita, che menò i suoi giorni sul distretto della Terra di Rosello Diocese di Trivento, e nel luogo che oggi dal suo nome è chiamato S. Giovanni in Verde, si stima che fosse anch'egli uno de' sette compagni di questi Santi ed esser potrebbe, per istare questi luoghi tra lor vicini, e per aver tutti fatti vita solitaria."

Il Ferrario pone la festa di S. Giovanni al 25 di Agosto

Casoli

Guardiagrele

Ortucchio

Torricella

Palena

Francavilla

Rosello



S. Ilarione



S. Nicola Greco



S. Orante



S. Rinaldo



S. Falco



S. Franco



6. Giovanni

Questi buoni monaci, non perdevano occasione di avere frequenti contatti con le nostre genti, sia durante le feste religiose, sia andando in giro per le case, portando a tutti una parola di fede, di speranza e di amore, secondo lo spirito del Vangelo.

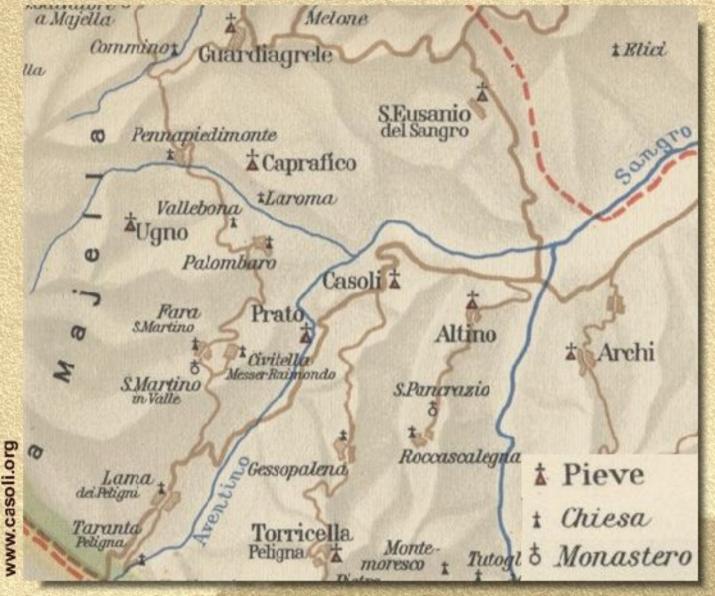
Non si limitavano solo alla cura delle anime, sovente mettevano a disposizione dei contadini e dei loro animali, anche la propria conoscenza in campo medico ed erboristico, curandoli, in una visione perfettamente integrale di anima e corpo. Intorno all'anno mille, maturi di anni e di esperienze, cambiarono le loro esistenze, diventando eremiti e spostandosi in luoghi diversi.

www.casoli.org

Il Castellum de Prata e le reliquie di Sant'Ilarione

13

Il Castellum de Prata nel XIV secolo



Le Decime dei secoli XIII-XIV Pietro Sella - 1936

Chiesa di S. Maria del Casale

Chiesa di San Pietro

Chiesa di San Nicola

Chiesa di San Vittorio

Chiesa di San Silvestro

Chiesa di San Giorgio

Chiesa di Santa Maria

La pieve era una circoscrizione territoriale civile e religiosa facente capo ad una chiesa rurale matrice con battistero. Successivamente è stata sostituita dalla parrocchia.

Carta topografica delle diocesi - Rationes Decimarum Italiae "Aprutium-Molisium" - P. Sella

Il Castellum de Prata e le reliquie di Sant'Ilarione

Conferenza dibattito: SAN FRANCO E LA COMUNITA' DI PRATA FRANCAVILLA AL MARE, 2 DICEMBRE 2009, MUSEO MICHETTI

Prata prima della costruzione della diga



Sagoma del lago Sant'Angelo

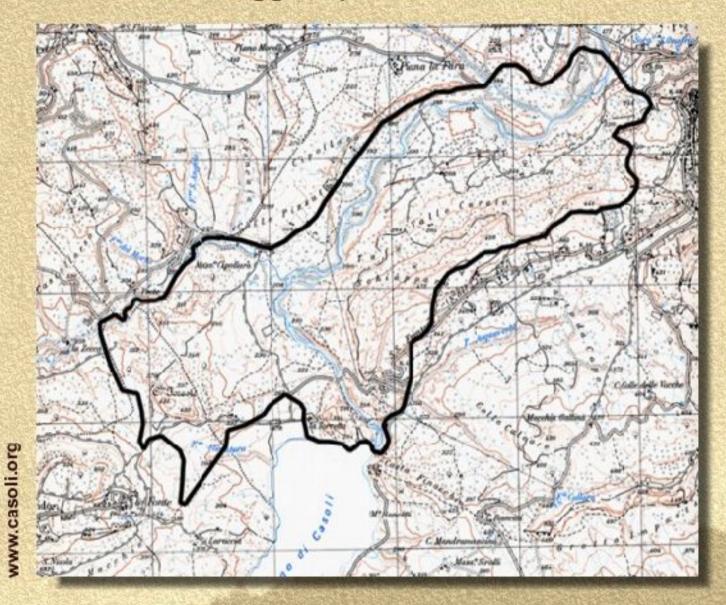
Diga

Il Castellum de Prata e le reliquie di Sant'Ilarione

Conferenza dibattito: SAN FRANCO E LA COMUNITA' DI PRATA FRANCAVILLA AL MARE, 2 DICEMBRE 2009, MUSEO MICHETTI

15

Prata oggi in piena zona SIC



L'antica torretta, oggi immersa nel verde della Lecceta, è stata donata da privati al Comune che, nell'ambito del progetto delle Oasi Tematiche, curato dal WWF Italia e finanziato dal Patto Territoriale Sangro-Aventino per l'80%, l'ha trasformata in punto di osservazione faunistico. L'iniziativa finalizzata alla riqualificazione delle aree fluviali intorno alla Riserva di Serranella, tramite interventi che prevedono l'individuazione di percorsi escursionistici lungo l'asse fluviale, con punto di arrivo al lago.

Il Castellum de Prata e le reliquie di Sant'Ilarione

16

